

## **Dialettica del progressismo**

### **Habermas e la crisi di legittimazione del tardo-capitalismo**

Nel percorso intellettuale di Jürgen Habermas, la produzione del periodo 1968-1973 – quella, per intenderci, che va da *Technik und Wissenschaft als Ideologie*<sup>1</sup> a *Legitimationsprobleme in Spätkapitalismus*<sup>2</sup> – costituisce un passaggio teorico di grande intensità e rilevanza. È qui, infatti, che vediamo per la prima volta delinearsi compiutamente quel duplice passaggio rifondativo destinato in seguito a trovare la sua definitiva consacrazione nel monumentale impianto ricostruttivo della *Theorie des kommunikativen Handelns*<sup>3</sup>: da un lato l'abbandono dell'originario paradigma filosofico-storico caratteristico della *Kritische Theorie* francofortese in favore di un modello di razionalità comunicativa radicato nella stessa prassi intersoggettiva quotidiana; dall'altro il rifiuto di una «concezione totalitaria» della società come macro-soggetto, in favore di una più articolata modalità rappresentativa diretta a distinguere gli ambiti di azione integrati in termini di agire comunicativo – approssimati dalla categoria di «mondo vitale» - dai nessi sistemici di azione, integrati invece sulla base di media non linguistici. Ad animare la riflessione di Habermas in questo decisivo passaggio teorico è, ancora una volta, l'esigenza di un compiuto confronto critico con quelle patologie politico-sociali che formano, a suo giudizio, il più appariscente elemento caratterizzante delle società tardo-capitalistiche. Ed è per questa via che essa finisce per trovare il suo più proprio orizzonte di sviluppo in quello sforzo collettivo di rinnovamento metodologico della teoria marxista dello Stato che, negli stessi anni, aveva visto impegnati autori di diversa impostazione e formazione intellettuale come James O'Connor, Emil Altvater e Claus Offe. Al di là dei suoi indiscutibili elementi di interesse gnoseologico, la concezione habermasiana dello *Spätkapitalismus* - letteralmente il «tardo capitalismo» - che si sviluppa in questi saggi, rappresenta però il segno più esplicito della crisi di quel tentativo di rilettura 'progressista' del paradigma critico francofortese che aveva impegnato Habermas sin dalle sue primissime opere. Per questo motivo, essa offre un'interessante testimonianza della difficile evoluzione della teoria politica e sociale contemporanea di fronte alla palese obsolescenza del tradizionale modello di Welfare State e del suo intrinseco sistema di valori.

---

<sup>1</sup> J. Habermas, *Technik und Wissenschaft als Ideologie*, Frankfurt a. Main, Suhrkamp, 1968 (trad. it. parz. *Teoria e prassi nella società tecnologica*, Bari, Laterza, 1978).

<sup>2</sup> J. Habermas, *Legitimationsprobleme in Spätkapitalismus*, Frankfurt a. Main, Suhrkamp, 1973 (trad. it. *La crisi della razionalità nel capitalismo maturo*, Bari, Laterza, 1979).

<sup>3</sup> J. Habermas, *Theorie des kommunikativen Handelns*, Frankfurt a. Main, Suhrkamp, 1981 (trad. it. *Teoria dell'agire comunicativo*, Bologna, il Mulino, 1986).